IL TITONE

DRAMA

PER MUSICA,

DI

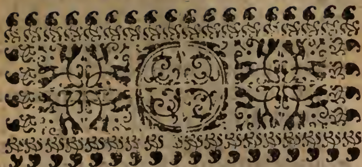
Giouanni Fauſtini.



IN VENETIA,

Preſſo Franceſco Valuaſenſe.

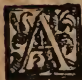
Con lic. de' Sup. & Priuilegi. 1645.



ALL'ILLVSTRISSIMO
Signor Patron Colendiſs.
il Signor

ALVISE DVODO,

Dell'Illuſtriſ. Sig. Gerolemo
Fù dell' Illuſt. Sig. Aluiſe.



Ppoggio à gl'Allori creſcenti di V. S. Illuſtriſs. il mio Titone, acciò non reſti incenerito da' fulmini dell'Inuidia. Teme più queſto Heroe cacciatore i Momi del preſente ſecolo, che le fere più

A 2 rab-

rabbiose del Frigio Ida; Perciò ricorre alla protettione di V. S. Illustriss. sicuro di non rimanere atterrito da' loro latrati, più horribili di quelli, che formano i suoi molossi.

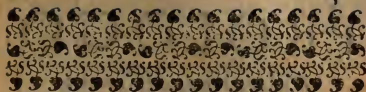
Non potea meglio ricouerarsi questo giouane Semideo, che sotto la gratia di V. S. Illustriss. come quella, che in vna età giouanile, nel procelloso Egeo della vita, in cui l'humanità trascorre, da mille turbolenze agitata, hà per Tifi, e per Palinuro la prudenza Ciuile, quale le presagisce le porpore più illustri, che ammantano quei Saggi, che con Politica inimitabile rendono eterna questa gloriosa Republica: Spero di essere ossequioso ammiratore di questi auuerati vaticinij; & à V. S. Illustrissima bacio le mani.

Di V. S. Illustriss.

Diuotiss. Seruitore

Giouanni Faustini.

IN-



INTERLOCVTORI.

Pasithea. }
Il Sonno. } Prologo.
L'Aurora. }
Calisto Amadriada.
Choro di Amadriade.
Titone figliolo di Laomedonte Rè di Troia.
Aura Prima.
Aura Seconda.
Flora.
Zefiro.
La Gelosia.
Choro di Venti Occidentali.
Choro di Hinnadi, Ancelle di Flora Tacite.
Choro di matutini Crepuscoli, Taciti seguaci dell'Aurora.

Si comincia la fauola nelle Selue Idee, e si termina ne' Giardini di Flora.

PROLOGO.

Habitatione del Sonno.

Pasithea, il Sonno, l'Aurora.

Pasit. I*Mportuni letarghi,*
Che'l mio ben mi togliete,
Che'l mio ben mi rapite,
Partite, homai partite
Da quelle luci amate,
Che rendete ecclissate.
Apri gl'occhi amorosetti
Mio bel Sposo
Sonnacchioso,
Darti vò de' baci eletti,
Apri gl'occhi amorosetti.
Che ti val Pasithea
Essere del tuo Nume
La sospirata Dea,
S'in otiose piume
Egli sommerso ogn'hora
Trà Sonni suoi dimora,
Apri gli occhi amorosetti.
Vezzeggio chi non sente,
Amoreggio vn defunto,

Vn

Vn cadauere abbraccio,
Chiamo chi non risponde,
Hò sete in mezo a l'onde.
Apri gl'occhi, &c.

Son. *O di quel foco, in cui*
Ardo, e viuo felice
Face lieta, e radice,
Sempre trà miei riposi
Con tè sogno, e vaneggio,
Altri che tè non veggio
Ti bacio, e ti lusingo,
Ne le braccia ti stringo,
E tal dolcezza io prouo
Con la tua finta imago,
Che sonni eterni di dormir son vago.

Pasit. *Empio Morfeo t'accuso*
Di perfidia, e di frode,
Per tè resta deluso
Il tuo Signore, e mio,
Ed'io misera, ed'io
Per il tuo falso oggetto.
Vna statua di carne hò sempre in letto.
Dunque viè più del corpo
L'ombra t'alletta, e piace,
L'ombra vana, e fuggace?
Abi de le larue istesse

Mi fà gelosa Amore:
Dimmi, dimmi mio core
Tù da bugiarde forme
Allettato, che dormi? ò pena, ci dorme.
Apri gl'occhi, &c.

Son. *Hor di baciarti apunto*
Bella mia mi parea,
E l'anima trahea
Da quei baciati, e molli
Soaui rubinetti
Sourahumani diletti.

Pasit. *Vò che proui qual sia*
Differenza in baciar bocche sognate,
Ouer labra veraci, e innamorate:
Voglio farti sentire, (re.
Ohimè, che dormi? ò pena, ah nō dormi

Son. *Baciami pur, son desto,*
Mordi, pungi, ferisci
Colomba mia diletta,
I baci tuoi già la mia bocca aspetta.

L'Aur. *Grandini amanti amati*
Influssi di conforti
Ogn'hor soura di voi
La bella Citherea da' giri suoi.
Deh per l'amor che porti
O Sonno, ò grato Sonno

Ala

A la tua cara speme,
Concedi breue aita
A la mia fè schernita.

Son. *Son violenze queste*
E non preghi, ò del Sole
Lucidissima nuntia, alma guerriera
Che l'ombre vcci di co'l vibrar de' rai.
Chiedi pur quanto brami, aita haurai.

L'Aur. *Amo Titon crudele*
Figlio del Rè Troiano,
Il cui seno aggiacciato
Resiste ad'ogni ardore,
E rende ottuse, e inermi
Le quadrelle d'amore.
Questi rapir voglio,
Et hor, ch'egli infestando,
Lungi da suoi Custodi
Sen' và le fere Idee,
Ch'immerso, e profondato
Da te resti, desio,
Ne l'onde de l'oblio.

Son. *Tosto in grembo l'haurai*
Addormentato, e tosto
Del tuo Ttionfator trionferai.
Pasithea vado, e riedo,
Sarà breue il soggiorno,

Inuenta noui baci, hora ritorno.

Pasit. *Mentre amante assetata.*
Il labro inaridito
Accosto a la bramata
Acqua amorosa, ella da me sen fugge,
E nel fuggir viè più m'asseta, e strugge:
Hor, ch'io godea, destato
Da suoi sonni, il mio Nume,
M'esce di grembo, e altroue
Spiega, drizza le piume:
Quando torna, vogl'io
Così tenacemente
Incatenargli il collo
Con queste braccia, chè
Mai più non possa egli volar da mè.
O quanto è dolce amore,
Credo, che lo compose
Schiera d'Api, da' succhi
De' gigli, e de le rose;
De le sue Ambrosie mai si satia il core:
O quanto è dolce Amore.
Riedi mia vita, riedi,
Vieni tosto a libare
Da due labra vezzose
Uniche gioie, e care;
Non tardiamo a goder, volano l'hore.
O quanto è dolce Amore.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Selua Idea

Calisto.

Calis. *SE mai ti prendo amor*
Voglio spezzarti i strali
Vò spennacchiarti l'ali.
Amo fiera beltà,
In van lusingo, e prego,
In van chiede pietà
L'acerbo mio dolor.
Se mai ti prendo Amor
Voglio spezzarti i strali,
Vò spennacchiarti l'ali.
Son bella, e che mi val,
Son leggiadra, e che gioua:
S'al'amoroso mal

Non hà rimedio il cor.
Se mai ti prendo &c.
Perche crudel, perche
Vuoi tù, ch'adori vn'angue?
Dunque senza mercè
Dourò languire ogn'hor?
Se mai ti prendo &c.

SCENA SECONDA.

Choro di Amadriade, Calisto.

Chor. *NOn amar chi ti disprezza,*
Torna al canto, al vezzo,
al riso,
Tributario il tuo bel viso
Solo sia di chi l'apprezza.
Scioccarella
Quanto bella
Non amar chi ti disprezza.
Calis. *Altri chi'l vago mio,*
Benche crudo egli sia,
Sorelle, amar non posso, e non vogl'io:
Del mio caro Titone
Ogni schèrno m'è dolce, ogni fièrezza
Chor. *Scioccarella*

Quan-

Quanto bella
Non amar chi ti disprezza.
Chor. *Vagheggia vagheggiata*
Primo. *Semplicetta ostinata*
Non far, non far Calisto,
Ch'vn rio martire eterno,
Quasi gelido verno,
Con oltraggiosi algori
Ti dissecchi nel volto i freschi fiori:
Con feruido amator
Passa contenta i giorni
Degl'anni tuoi nel fior,
Che colei, che non gode
In sù l'età fiorita
Piãge il pduto bẽ vecchia abborrita.
Odia colui che t'odia, ama chi t'ama,
Vagheggia vagheggiata
Semplicetta ostinata.
Calis. *Amor cieco à perigli*
Non riceue consigli;
Languisco amando,
Godo penando.
Chor. Seco. *Ah se tù fossi accolta*
Da desioso amante
Dentro il seno vna volta,
Diresti ben, pentita

De la passata vita,
Pazza colei, che versa
Lagrime, e getta l'hore,
D'intenerir sperando
D'vn viuo sasso il core.
Fuggi chi ti disama,
Troua quel ch'è gioire, ama chi t'ama.

Cho. 1. } *Vagheggia vagheggiata.*
& 2. } *Semplicetta ostinata.*

Calis. *Clitia del sol ribelle*
Pria diuerrà,
Ch'io drizzi ad altre stelle
La mia beltà.
Fiero è'l mio bene, e così fiero il voglio,
Vn giorno forse ei deporrà l'orgoglio.

Ch. 1. } *Vagheggia vagheggiata.*
& 2. } *Semplicetta ostinata.*

Calis. *Incostante, e infedele*
Alma non hò,
Sprezzi pur mie querele
Io l'amerò,
Il piāto mio gl'ammollirà l'asprezza,
Stilla d'acqua incessāte i marmi spez-
(za.

Ch. 1. } *Scioccarella*
& 2. } *Quanto bella*
Non amar chi ti disprezza.

SCE-

SCENA TERZA.

Titone, Calisto, Choro di Amadriade.

Tit. *Tè, tè Tigrino mio,*
Tigrino mio tè, tè.
Calis. *Sen vien Titone, hai mi si spezza il*
Soccorso, aita amore. *(core.*
Tit. *Ninfe, se mai non svella*
Rustica mano, ò frondi
I vostri patrij rami,
Se mai Fiera non roda
Vostre natie cortecce,
Se mai turbo arrogante
Non schianti vostre piãte,
Deh se l'hauete, deh
Il mio caro Tigrin rendete à me;
Seguitando vna belua
Entrò dentro la Selua, e l'hò smarrito.
Deh se l'hauete, deh
Il mio caro Tigrin rendete a me.
Calis. *Qui non venne Tigrino.*
Tit. *Ed'ecco l'importuna.* Cal. *O Tigre*
Tigre, che più t'irriti *(mia,*
A gl'amorosi inuiti.
Deh se Cinthia ti guardi
Dagl'arrabbiati denti *Di*

Di Siluestri portenti
Girami almen benigno
De le tue luci vn guardo ,
Tempra la fiamma, ond'ardo .

Tit. *Folle tu gridi al vento ,*
Tu preghi 'l sordo mar ,
Io non ti voglio amar .
Rido del tuo tormento ,
E rido , perche sò ,
Ch'Amor da la bugia
De l'ingannar altrui l'vso imparò .
Io non ti voglio amar ,
Folle tu gridi al vento ,
Tù preghi 'l sordo mar .

Calis. *Ohime dunque non credi*
A questo pianto ? il vedi pure, il vedi .

Tit. *Anzi più , che ti vedo*
A sparger lagrimette , io men ti credo .
Sempre ne gl' occhi vn'oceano hauete
Voi donne ingannatrici ,
E allhor tradite altrui quando piãgete .
Bench'io sia giouanetto
Le vostre frodi lusinghiere io sò ,
E in van di voi più d'vna
Per adescarmi i falsi vezzi vsò .
Io non ti voglio amar ,

Folle

Folle tù gridi al vento,
Tt preghi 'l ſordo mar.
Caliſ. *Anterote immortale*
Caſtiga tù, caſtiga
Di coſtui l'alterezza
Cho. 1. } *Scioccarella*
& 2. } *Quanto bella*
Non amar chi ti diſprezza.
Caliſ. *Che sì di amor, che sì*
Farà, che mi ami vn dì?
Tit. *Gran ſpeme ti luſinga,*
E pur ſaper doureſti
A tante proue, à tante,
Che'l tuo baſtardo infante
Non hà dardi per mè.
Ma che più bado quì? Tigrin tè, tè
Caliſ. *Ferma ſpietato, ferma,*
Vò finir co'l morire
Il cordoglio, il languire;
Ferma, voglio, che miri
De la tua crudeltade
I trofei ſanguinoſi,
I ſpettacoli atroci, e lagrimoſi.
Tit. *Ecco arreſtato il paſſo,*
Via di morir t'affretta,
Se per vſcir di guai morte t'alletta.

C.1. *O Barbara impietade.* C.2. *O cor villano.*

Calif. *Lupi famelici,*
Cinghiali rabidi,
Orsi fierissimi
Lasciate l'horride
Tane, qui preggui
Venite rapidi,
E laceratemi,
E diuoratemi:
Miri l'incredulo
L'estremo essitio
Di quella misera,
Che sparse gemiti,
Che versò lagrime,
Che trista, e flebile
Sospirò l'anima,
Sol per commouere,
E in van, de l'empio
Il sen di rouere.

Tit. *Eh tardi tù morrai*
S'aspetti, ch'a sbranarti
Vengan da gl'antri cupi
Gl'Orsi, i Cinghiali, e i Lupi.
Se di morire hai voglia

Questo

Questo ferro pungente,
Prendilo pure ardita,
Ti leuarà la vita:
Passa, passati il petto,
Che di piangenti morta io ti prometto
Calis. *O più crudo, e feroce*
De le fiere inuocate,
Ti generò cred'io.
Del mare Siciliano i mostri horrendi,
Satia le voglie tue, suenami, prendi.
Maledetta la face,
Maledetto lo strale,
Che di tè m'infiammò,
Che di tè mi ferì,
Sia maledetto il dì,
Che l'occhio ti mirò:
Già la ragion si sbenda,
E conosce l'errore,
Già la tua crudeltade vccide Amore,
Già lacerato cade,
Ne soccorrerlo può la tua beltade.
Già già da la sua morte
La mia salute è nata,
E la mia libertà risuscitata.
Ch. 1. & 2. } *O saggio quel core,*
Che da la ferita

Ca-

Sottrarsi a tempo sà
Del perfido Amore.

SCENA QVARTA.

Titone.

Tit. *ADdio così si more?*
Così dunque veloci
I cadaueri eßangui hanno le piante?
Credete voi, credete à bocca amante.
Puro interesse è amore,
Promette per hauere,
Inganna per godere,
Mentisce i sospiretti,
Sparge di mele i detti
Per gioir con vn core;
Puro interesse è Amore.
Giouani non credete
A colei, che vi dice
Ardo, moro infelice,
E bugiardo il suo dire,
Non sà quel ch'è morire

E finto quell'ardore.
Puro intereße è amore.
Altro mai non s'impara
Ne le veneree scole,
Che falseggiar parole;
Quest'Aforismo ogn'hora
Legge in voce sonora
L'inganno à l'vditore,
Puro intereße è Amore.
Ma del mio fido cane
Smemorato ch'io sono
Non mi ramento? tè Tigrino. O quale
Sonno improuiso le mie luci assale:
Tigrin, Tigrin vacillo,
E le palpebre oppresse
Da sonnifero dolce
Si racchiudono al giorno.
Quiui sotto quest'orno
Verdeggiante, & ombroso
Mi dò in preda 'l riposo

SCE-

SCENA QVINTA.

L'Aurora, Aura Prima, Aura Seconda, Titone addormentato.

L'Aur. *Placido il ſonno*
Sopiti hà i ſenſi
In dolce oblio
Al crudo mio.
Aure tacete,
Non lo ſuegliate
Ohimè non fate,
Ch'egli abbandoni
L'acque di Lete,
Aure tacete.
Ma, che dic'io,
Con i ſuſsurri
Si sì rendete
I ſuoi ripoſi.
Più ſonnacchioſi.
Aur. 1 } *Per non vibrare à cori*
Aur. 2. } *Fieri, e cocenti ardori*
Deh dormite,
Non v'aprite
Pupille languidette,
Luminoſe Stellette.
Crudeſe vi girate, *Mil-*

Mill'anime piagate.
Deh dormite,
Non v'aprite
Pupille languidette,
Luminose Stellette.

L'Au. *O bello orgogliosetto*
De le Dee più vezzose
Tormentoso diletto,
Tù sarai pure, ad onta
De la tua feritade.
D'vna Diua sprezzata
Prende cara, e bramata,
Saran pur mie rapine,
Crudel, le tue bellezze
Sdegnosette, e diuine.
Obimè di voglia io moro
Di baciarti ben mio,
Ma raffreno il desio;
Non vò da bocca immota,
Da labri semiuiui
Rapir baci furtiui.
Ti bacierò ben'io,
Colà ne l'oriente,
Da' sopori destato,
Nel mio ricetto aurato,
In amoroso agone

Su-

Superbetto garzone.

Lucido Apollo,
Ch'in aureo Carro
Di raggi adorno
Arrechi il giorno
Al mondo cieco,
Celati homai,
Che più bei rai,
Che più bel sole,
Più chiara luce
Nel'alta mole
L'Aurora adduce.
Cedi à lui, cedi
Pur la quadriga
Celeste Auriga.

Ohimè di voglia io moro
Di baciarti ben mio,
Ma raffreno il desio.
Via portatelo voi
Pennute ancelle ne' miei nidi Eoi:
Ad assidermi in tanto (hora.
Sopra il Carro men' vò, vi seguo hor
O cara preda, è fortunata Aurora.

SCE-

SCENA SESTA

Aura Prima, Aura Seconda.

Titone Addormentato.

Au.Pr. *SV sù Sorella*
Sia nostro peso
Forma sì bella
Au.Sec. *Per trar d'affanni*
La nostra Dea
Spieghiamo i vanni.
Pr. *Ahi come in vn balen*
Interne fiamme io couo.
Sec. *Mi serpe ohimè nel sen*
Vn non sò che di nouo.
Pr. *Qual'incognita forza*
L'alma mi trahe dal petto?
Sec. *Qual non inteso affetto*
A sospirar mi sforza?
Pr. *Ardo. Sec: Gelo: Pr: Che fià?*
Sec: *E forse questi amor, che nasce in me?*
Pr. *Amore, amore egl'è.*
Sec. *Da che mirai quel viso.*
Pr. *Da ch' osseruai quel volto.*

A.2. *Sagittario bẽdato il cor m'hà colto.*
Sec. *Qual ripente languore*
Tinge di pallidezza
Il tuo vermiglio, e natural colore?
Pr. *Qual parosismo strano*
Ti fà suenire? hai tù la febre? o come,
O come il cor ti palpita. che miri,
Che gemi, che sospiri.
Sec. *Amo Sorella*. Pr. *Anch'io.*
Sec. *Che sì, che di Titone è fatta amãte?*
Pr. *Che sì ch'ama costei l' Idolo mio?*
Sec. *Qual'oggetto, deh dimmi,*
L'anima t'inuolò.
Pr. *Vedilo.* Sec. *ohimè.*
P. *Quel bel fanciul ferimmi.*
Ma qual'ohimè dolente
Da la bocca t'vscì? Sec. *Di te mi duole*
Ch'innaghita ti sei
De la stessa fierezza, ami vna fera
Sitibonda di pianti, e segui vn sordo
Che non ode d'amor alta preghiera.
Le Ninfe più gentili
De le prossime fonti,
L'Amadriade più vaghe,
L Hinnadi più odorose,
Le Napee più vezzose

sup-

Supplicarono in vano
Il crudel, l'inhumano.
Cosi bella è l'Aurora,
Che quand'esce dal Gange
Anco'l cielo innamora,
E pur vedesti, come
Con repulse, e con sprezzi
Derise egli i suoi vezzi,
Che disperata al fine
Si volge à le rapine.
Amor cangia, e pensiero.
Non amar quest'altero.
Pr. *Come rende costei*
Oratrice faconda
Di gelosia la sferza.
Eh mal s'asconde, e cela
Fiamma immensa, in vn petto
Tenerello, e ristretto:
Il male, che m'afflige
E quel, che ti tormenta,
Titone ambe n'accende
Amanti ambe ci rende.
Sec. *E vero amo Titone,*
Quel rigido garzone,
Che ti dipinse al viuo
La mia lingua gelosa,

Che chiude in petto alpino alma ritro
Ma intemp. stiue amanti (sa
Che farem noi? conuiene
Torre ne l'altrui braccia il nostro bene.
Pr. *Odi ciò, che mi detta industre amore.*

SCENA SETIMA

L'Aurora, Aura Prima, Aura Seconda,

Titone addormentato.

L'Aur. CHe pigritie son queste?
Sec. *Ecco l'Aurora.*
L'Aur. *Che tardanze moleste?*
Pr. *Ragiona in basse note,*
Trà i legami del sonno egli si scote,
Che si suegli temiamo.
Di nouo susurriamo.
L'Aur. *Lieui calcate il suolo*
Con il tenero piè,
Che non si desti ohimè.
Aur. Pr. & Sec. } *Per non vibr re d cori fieri, e cocenti ardori*

Dh

Deh dormite,
Non v'aprite
Pupille languidette,
Luminose stellette.
L'Aur. *Dorme?* Pr. *Sì, dorme, ī vn balē và*
Sarà da noi rapito. *(pure,*
L'Au. *Non m'vccidete più cō la dimora.*
O cara preda, ò fortunata Aurora.

SCENA OTTAVA

Aura Prima, Aura Seconda.

Titone addormentato.

Sec. P*Artì?* Pr. *sì sì partì.*
Sec. *Amor, che ti det' ò dì tosto, dì.*
Pr. *Vò, che portiam Titone*
Non già nel' oriente
A tetti de l'Aurora,
Mà là ne l'occidente
Ne' giardini di Flora,
Oue Zefiro amico
N' accetterà cortese:
Iui le voglie accese
Potrē, cōcordi amanti, in grēbo à fiori

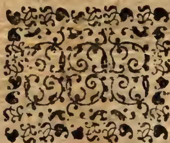
Sfogar co'l giouanetto in dolci amori.

Sec. *Per sì sagace auiso*
Vò baciarti le guance.

Pr. *E non la bocca?*

Sec. *Eh tù non sei Titon. ma non è tempo*
Sorella di scherzare,
Al rapire, al predare.

A. 2. *Al predare, al rapire,*
Al rapire, al predare,
Se trà dolcezze rare
Bramiam noi di gioire.
Al rapire, al predare
Al predare, al rapire.



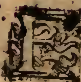
ATTO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Ciardini di Flora

Flora

Fl. *Iori odorati*
Stelle de' prati,
De' mei giardini
Gemme pompose,
Viole, e gigli,
Ligustri, e rose
Germinate,
Pullulete.
Zefiro mio gentile,
Zefiretto soaue
E già passato Aprile
E tù non riedi ancora?
T' aspetta la tua Flora.
Deh vieni amato vento

A temprar co'l tuo fiato
L'arder del mio tormento,
Ritorna à chi t'adora,
T'aspetta la tua Flora.
Amor da questo petto
Esci volando, troua
Il mio pigro diletto,
E dilli, che dimora?
T'aspetta la tua Flora.
Che veggio? l'Aure à volo
Hanno quiui portato
Giouanetto assonnato.
Ei si sueglia, e risorge,
E l'ignote vaghezze
Del fiorito Giardin stupido ammira,
Parla con l'aure, e ver me i passi gira.
Voglio nascosta vdire
Qual caso, ò voglia il mena
In questa parte Occidentale amena.

SCENA SECONDA

Titone, Aura Prima, & Seconda.

Tit: O *Ve son io? chi siete?*
Dormo ancora, ò son desto?

Non

Non son, non son già queste
Le pàtrie Idee' foreste:
Qual'inuidia mi toglie
A le mie Caccie liete
Oue son'io? chi si te?
Aur:pr: } *Noi siam due Verginelle*
Et:sec } *Prigioniere d'Amore,*
E le tue chiome belle
N'incatenaro il core.
Noi siam due Verginelle
Prigioniere d'amore.
Tit: *Contro tante lasciue*
Diana hoggi m'aiti.
Aur.pr. *Vedi come son vaga,*
Aur.sec. *Mira come son bella.*
Pr. *Hò nel labro il rubin.*
Sec. *Porto l'oro nel Crin.*
Pr. *Di Zaffiri pregiati*
Hò gl'occhi fabricati.
Sec. *Hò di Perle la bocca*
Che stilla Ambrosia, e fiocca;
Au.pr. } *Questi natij tesori,*
&Sec. } *Ch'auare altrui negbiamo*
Prodighe à te doniamo
O Rè de nostri cori.
Tit. *Co'l rifiuto scortese*
Parer già non vogl'io

D'esser stato nutrito
Tra selvagge cappanne,
Over tra giunchi, e canne.
Vostre ricchezze accetto,
E perche il tempo, ingordo
Del nostro bello humano,
Ladro non me le rubbi,
Le vò dal vostro volto
Hor hora sradicarle,
E racchiuse serbarle.
Pr. *Sono le nostre gioie*
A sembianza d'un fiore,
Che dal materno stelo
Reciso, langue, infracidisce, e more.
Godile oue son nate
A punto pria, ch'il vecchio
Da' prestissimi Voli
Ne le calpesti, ò inuoli:
Prendi, prendi di loro
Con le labra il possesso,
Bacia, e fuggi baciando,
Acciò che resti impresso
Da la tua Signoria
Il Carattere, il segno anima mia.
Tit. *T'arretra, ò la t'arretra*
Baldanzosa lasciua,

Se

Se de la mia faretra
Non vuoi nel seno ricettare vn telo,
T'ingoi la terra, e incenerisca il cielo.

Se. *Così sdegnoso, e crudo*
Sei tù verso chi t'ama?
Eccoti il petto ignudo,
Anch'io t'amo, ferisci,
Ferisci a tuo talento
O mio dolce tormento.
Questo seno
Morbidetto,
Questo latte
Candidetto,
Queste poma acerbe, e intatte
La Natura hà p. r te fatte.
Impiaga, ma sia
Saetta la lingua,
Arciera la bocca,
Che tardi, che tardi quadrelle d'abscocca.

SCENA TERZA.

Flora, Titone.

Fl. *Impudiche, sfacciate*
Questi casti soggiorni
Più del fulgore preste abbandonate.

Ite ò sozze di Cipro
Ale lasciue, e dishoneste sponde
A disfamar le vostre brame immõde.

Tit. *A tempo quì giungesti*
C'haueua spezzato il freno
Ala patienza mia coppia sì rea,
Di si adorne Contrade ò genio, o Dea.
Ma dimmi, oue son'io,
Quì venni, e non sò come,
Fammi noto il tuo nome.

Fl. *Flora son io, de' fiori*
Produttrice, e reina,
Quiui con la sua schiera
De' uenti occidentali
Meco Zefiro impera.

Tit. *Obimè, che narri ò Diua?*
Terra cosi remota
Da la Troiana riua,
Da la Frigia, soggetta
Al Rè mio genitore, ahi mi ricetta?
Qual turbine maligno addormentato
Mi portò quì sù i vanni?
Lasso quando andrò mai
Peregrino inesperto
Senza guida, ò Compagno,
Per si lungo viaggio,

Esco-

E sconosciute strade
A la Reggia del Padre?
Forse più non vedrai
La giouanetta prole
O cara genitrice
Di Troia Imperatrice,
Troppo vasti confini,
Tratti d'immensi mari
Ci diuidono; oh sorte,
Venga, venga la morte.

Fl. *L'humido ciglio asciuga*
Giouane sconsolato,
Dal mio Zefiro alato,
Che riederà ben tosto
Ai desiati nidi,
Ti prometto di farti
Sopra de le sue penne
Condurti al Patrio regno,
Prendi mia destra in pegno.

SCENA QVARTA.

Zefiro, Flora, Titone.

Zef. P*Rendi mia destra in pegno?*
Ohime co'l vago à lato

Cosi

Così dunque raccolto
Da te perfida io vegno?
Prendi mia destra in pegno?
Fl. *Acchetati mio core,*
Nè gelosia ti morda
Con le vipere il seno.
Questi che miri. Zef. *Taci*
Spergiura, udir non voglio
Le tue scuse mendaci.
Così mentre ch' è intento
A gl'officij del mondo
Il tuo Sposo, il tuo vento,
Ne suoi tetti raccogli
Traditrice, incostante
Vn delicato amante?
Tit. *Del geloso adirato*
Voglio 'nuolarmi à sdegni

SCENA QVINTA.

Flora, Zefiro.

Fl. A *Mor del mio consorte,*
Fede candida, e pura,
Honestade incorrotta,
Ch' indiuisibilmente

Ogn'

Ogn'hor m'accompagnate
Narrate voi, narrate,
Se colpevole è Flora, od'innocente.

Zef. *Senti, senti i lor gridi,*
Che t'accusano rea
Degli misfatti infidi.
In tal guisa impudica
L'amor mio guiderdoni?
Così ad altri ti doni
Spenta la fiamma antica?
Io, che ti fei de' fiori,
Ingratissima Clori,
Dominatrice, al fine
Hò per premio le spine?
Io ti resi immortale,
Perche fossero eterne
L'alte vergogne mie?
Sfingi, Pitoni, Arpie
Venite à mille, à mille
Dale spelonche auerne
A sbranare quel petto
D'infedeltà ricetto.
Perche foco non spiro
Qual Mongibello ardente
Per abbrusciar l'indegna?
Sdegno, rabbia, rācor solo in me regna.

Timi-

Timido, fuggitiuo
Ecco di gia partito
Il nouo Ganimede,
Ma indarno egli commette
La sua salute al piede.
Vò pria vedermi satio
Co'l deuuto suo stratio,
E poi di qui sì ratto
Andar tanto lontano,
Ch'il nome non arriui
De tuoi falli lasciui.
Resta maluagia, resta,
E teco l'odio mio sen' resti insieme,
Ne mai di riuedermi hauer più speme.

SCENA SESTA

Flora.

Fl. F*Lora infelice, Flora*
Qual graue pena, e dura
Di non pensato errore
Ria stella, empia sciagura
T'arreca ingiusta al core?
Mostro nero infernale,
Che turbi, & aueleni

D' amor

D'amor le paci vere,
Tra gl'horridi Confini
Del Tartaro tremendo
Ti chiuda il Rè seuero
Di quel profondo Impero,
E qual Titio nouello
Ti facci diuorare
Da famelico augello,
Con eterno dolore,
L'inuidioso core,
In quella guisa à punto,
Che tù squarci à gl'amanti
Le viscere, crudele,
E le spargi di fele.
Fiori, miei vaghi germi,
S'beueste per nutrici
Matutine rugiade
Hor rugiade stillate,
E meco lagrimate:
Spargete, ohime spargete
Arabiche fragranze,
Odorosi sospiri
A miei fieri martiri.
Zefiro ascolta, ascolta
La tua Flora innocente,
Ne' dar fede ti prego

Al'empia fraudolente,
Che trà l'anime amanti
Germina risse, e pianti
Qual Eumenida stolta.
Zefiro ascolta, ascolta.

SCENA SETTIMA.

L'Aurora.

L'Aur. *A Moretti sbendati*
Raccogliete le penne,
Quì, quì la coppia ribellante venne.
Quì, quì l'aure predaci
Il tesoro inuolato;
Se la fama è verace, hanno portato.
Trà questi giardinetti
Il bel Titon s'annida,
E forse 'n grembo, ohime, d'vn'aura infi-
Forse à tante vaghezze *(da.*
Raddolcito 'l rigore
Fuori, ohimè, del mio seno arde d'amo
O in clima così puro *(re.*
Diua imperante, ò Flora
A te la vita sua chiede l'Aurora.
Per rihauer il furto,

Elt

E le Ladre, al tuo regno
De' crepuscoli miei sù l' ali io vegno.
Ma da Flora, che spero?
Interna voce io sento,
Che dice di Titon Flora è'l contento.
Se quest'è ver, ch'indugio?
Cada chi mi s'oppone,
Mi renderà la forza il mio Titone.

SCENA OTTAVA.

La Gelosia.

Gelos. *A Quest'ali vermiglie*
Tutt'orecchie, e tutt'occhi,
A la veste intessuta
Di sì varij colori,
A le spine, à pallori
D'esser riconosciuta
Da mille amanti io credo,
Ma perch'à gl'atti io vedo
Ch'à chi non sente amore
Ancor nota io non sono,
Voglio dir qual mi sia,
Io son la gelosia.
Spiritello volante

D'aree

D'aere formato io fui,
E qual' Ate hò le piante
Si molli, e tenerelle,
Che quasi sempre albergo
Nel sen di donne belle;
Ouer men stò tra cori
Di veraci amatori.
Tutta gelo son'io,
E pur il giaccio mio
Del fanciullin di Gnido
Rende il foco maggiore,
E gl'accresce calore.
Zefiro ingelosito,
Dopò breui interualli,
Godrà con più dolcezza
De l'alma sua bellezza,
E di Titon l'Aurora,
Tocca da la mia sferza
Rigorosa, e pungente
S'accende maggiormente.
Amor pigro, amor lento
Punto da queste spine
Sfid' a correre il vento:
Ei per me viue, e in fasce
Con le mie neui si nudrisce, e pasce.
Tra le cure mordaci,

Trà

Trà i sospetti, e i pensieri
Rendo più dolci i baci;
Sferzo, e sferzando apporto
Alimento al piacer, esca al conforto
Chi è di saper bramoso
S'i vanti miei son veri
Ami, e venga geloso.
Grande è la gloria mia.
Viua, viua d'amor la gelosia.



ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Alpestra.

Zefiro, Choro di Venti Occidentali. Titone

Zef.  *Oi de' miei dishonori*
Siate vindici crudi;
Per vccider il reo
Ne ui strati inuentate,
E se non ritrouate
Martire crucciosò,
Che s'addatti al su' errore
Prendete il mio dolore.
Cho. *D'aspri patiboli,*
Di pene acerrime',
Di cruccij horribili
Saremo noi Zefiro
O...

Fabri, e carnefici.

Tit. *D'vn'abborrito fallo,*
D'vn delitto, che mai
Non commisi, degg'io
Far penitenza? ò Gioue
E l'innocenza mia non ti commoue?

Zef. *Vi lascio ò fidi, fate*
Che la fama m'apporti
Ouunque io sarò andato
Del prigion laccrato
Le dolorose morti.
O Zefiro infelice,
O Flora ingannatrice.

SCENA SECONDA.

Choro di Venti Occidentali

Titone

Cho. *SI laceri,*
Si maceri,
Vccidasi,
Recidasi,
S'estermini,
S'anichili

La

La libidine
Di Cupidine.

Tit. *Cielo, Cielo spietato*
A qual horrido fine,
Ohime m'hai destinato.

Cho. Pr. *Vò, che tra doglie acerbe à vn*
Tronco auuinto,
Lasci costui la delicata pelle,
Così fece di Marsia il Dio di Cinto.

C. 2. *Tropp'è mite il castigo, a poco, a po*
Di bitume, e di Zolfo vn misto fatto (co
In più giorni s'abbrusci à lento foco.

C. 3. *Il mio senso de' vostri, e più cr dele,*
Esposto ignudo a' rai del Sole ardenti
Lo diuorin le vespi vnto di mele.

Tit. *Ohime ch'odo infelice*

Ch. Pr. *Acchetateui voi*
Inesperti che siete,
E al mio parer cedete.

Ch. Sec. *Da superbo tu parli.*
Tanta arroganza, tanta
Tù racchiudi nel petto?
V: ch'il tormento mio
L'vccida a tuo dispetto.

Cho. Ter. *Ambo duo v'ingannate,*
Morrà questo mal nato

Com'

Com'Africo hà narrato.

Tit. *Soccorretemi ò stelle.*

Ch.Pr. *Non fate ch'io m'adiri,*
Io vi farò. Ch.3. *Che Soffi?*
Che minacci? vedrai
E il vedrà Coro ancora,
S'ei repugna al mio intento,
Quanto io superi voi
Di forza, e d'ardimento.

Ch. 2. *A le proue, à le proue,*
Vdite di Battaglia
Il rauco inuito, il grido,
A guerra ambo vi sfido.

Ch.1. *Fermate, il nostro sdegno*
Non ritardi la pena
Ch'à costui dar si deuē;
Rapidissimo, e lieue
Ciascun di noi sen' voli
Oue Zefiro stassi,
Et à lui si richieda
Per qual stratio egli vuole,
Che di spirito priuo
Se ne resti il cattiuo.

Ch.2. *Il tuo Consiglio approuo.*

Ch.3. *Anch'io, non perche tema*
Di voi, ma perche resti

Del bel Fauonio, in breue
Punita, e vendicata
L'onta enorme, e sfacciata.

Ch. 1. *Dimori incatenato*
A questa selce, insino
Che torniamo il meschino.

Ch. 2. *Annodalo ben stretto.*

Ch. 1. *Che temi tù, ch'ei fugga?*
Si slacci pure, indarno
Per fuggir i tormenti
Inuoleraßi a' venti.

SCENA TERZA.

Titone.

Tit. *ADdio tetti reali,*
Addio parenti, addio,
Sono gl' vltimi accenti
Questi c'hora v'inuio:
Fatemi i funerali,
Le facelle accendete,
Piangete pur, piangete,
Destin crudele, a torto,
Il vostro figlio hà morto.
Addio Selue mie care,

Più non vedrete, Addio,
Il vostro regio arcivre
A saettar le fere.
Oreadi, se nutrite
Nel vostro petto alpestro
Scintilla di pietade,
Deh quand' io sarò estinto
Qualche sepolcro date
Ale membra squarciate;
Non vada almeno errando
Per gli fetidi, e ombrosi
Argini di Acheronte
lo mio spirito afflitto,
Ne li neghi 'l tragitto
L'atro Nocchier Caronte.
Ohime de la mia morte
Il Calpestio già sento,
Ecco sen' viene il vento.
Del timor, del terrore
In sù la ruota io sono
Vn dannato Isione.
Sfortunato Titone.

SCENA QVARTA.

L'Aurora, Titone.

L'Aur. *O Funeste nouelle.*
Se le proterue Stelle
Hanno estinto il mio lume,
Troui Gioue altro Nume,
Che trabocchi la notte
Dale Polari altezze,
Voglio trà l'horridezze
Di tenebrose grotte
Viuer l'eternità:
Il Silentio rompete
Macigni, e se'l sapete
Ditemi è spenta, ohime, mia beltà.
Tit. *L'Aurora è questa? o Dea pietà, pietà.*
L'Aur. *Ohime, per mi d'vdire*
Di Titone la voce,
Che di pietà mi prega.
O Ciel non foss'estinto,
Eccolo à vn sasso auuinto.
Tit. *Questi nodi deh sciogli,*
Spezza queste catene,
Da le tenebre togli,

Bel-

Bella quanto clemente,
Vn pouero innocente.
L'Aur. *Vò fingermi adirata.*
Ardisce dunque, & osa
La stessa crudeltade
Di supplicar pietade?
Trouar clemenza spera
Alma inclemente, e fiera?
Dimori pur, dimori
Da quei lacci legato
O discortese, ò ingrato.
Queste son le vendette,
Che fà'l ciel de' superbi:
Parto, tù resta à guai.
Se di partire hò voglia amor tù'l sai.
Tit. *Fermati Diua, ferma,*
Ohime sospendi il passo,
E per colui, ch'adori
Non mi lasciare esposto
Quì de' venti a' furori.
L'Au. *Non adoro, adorai,*
Taci lingua bugiarda
Adoro più che mai,
E s'idolatra io fui
Infruttuoso, e vano
E ch'io te lo riuele,

Troppo lo sai crudele,
Crudel, di queste Selci
Al pari alpestre, e duro,
Come, come à ragiō l'orgoglio abbassi,
Come stan bene vniti i sassi à sassi.
Parto, tù resta à guai.
Se di partire hò voglia, amor tu'l sai.
Tit. *O Dio t'arresta, o Dio*
Ti moua il pianto mio.
Aur. *Più mentire io non posso.*
Chi vuol veder stupori
Hor venga in questo loco,
Versa lagrime viue il mio bel foco.
S'io ti snodo cortese
Qual premio mi darai?
Tit. *Il cor se'l chiederai.*
L'Aur. *O tre volte beata*
S'ei non t'inganna Aurora.
E qual cor mi prometti
Quello, che desti à Flora?
Tit. *Ti prometto quel core,*
Che sdegnò sempre Amore,
Quel cor, che mai non volse
Vscir da questo petto,
Per non viuer soggetto.
L'Aur. *S'io ti credessi, hor hora*

Ti scioglierei. Tit. *Ti giuro*
Per la terra, che calco,
Per l'aere, che respiro,
Per il sol, che rimiro,
Per il Cielo, che m'ode,
Che tù haurai per mercede
De l'opra tua pietosa
L'amor mio, la mia fede.

L'Aur. *Ite indegne Catene*
Ad'allacciar di Flegetonte i rei,
E sacrilegio il fare offesa à Dei.
Ah nò, no, che ragiono;
S' vn Angelo annodaste
D'essere collocate
Tutte carche di Stelle
Nel Ciel voi meritate.
Dar vi vò mille baci,
Per voi godo il mio bene,
Gloriose catene.

Tit. O bella, ò cara, ò pia
Liberatrice mia,
Se crudele ti fui
Hor grato mi ti dono,
Mia Dea, Dea mia tuo sono.

L'Aur. O vago, ò dolce, ò mio
Ardor, laccio, è desio,

Se fedele ti fui
Sempre ti sarò fida,
Tù sarai la mia scorta, io la tua guida

Tit. *Deh di partir, ti prego,*
Di quà non siamo lenti
Pria, che tornino i venti.

L'Aur. *Non temer, meco sei*
Luce, raggio, splẽdor de gl'occhi miei.

SCENA QVINTA.

Prati

Flora

Fl. T*Orna Zefiro mio,*
Non mi lasciar quì sola.
Ohimè, che mi consola
Pietoso del mio male,
Deh riuolgi quì l'ale
O sospirato Dio,
Torna Zefiro mio.
Torna Zefiro caro,
Sei tù solo il mio sole,
Trà rose, e trà viole

Vien,

Vien chi t'ama a fruire,
Lascia, deh lascia l'ire,
Non m'esser di te auaro,
Torna Zefiro caro.
Torna Zefiro bello,
Deh torna à chi ti chiede,
Non è saggio chi crede
A geloso sospetto,
E intatto il nostro letto
Vago mio tortorello,
Torna Zefiro bello.

SCENA SESTA.

Zefiro, Flora.

Zef. *Più che sdegno m'inalza,*
E le pene mi scote,
Più con l'arco allentato
Amor, pche nõ parta, ahi mi percote.
Fl. *ò Zefiro, ò di Flora*
Fiato, e spirto immortale.
Zef. *O Flora, ò falsa Flora,*
Tutta frode, & inganno,
O mia furia, ò mio danno.
Fl. *Ancor t'ange, e flagella*

Timor fallace, e rio
L'anima, e'l core, anima mia, cor mio?

Zef. *E che pensi di nouo,*
Mendace allettatrice,
Con bocca ingannatrice,
Con scaltre parolette
Dar vita à quel ardore,
Ch'estinse nel mio petto
De le tue colpe oscene
Il rimirato oggetto?
S'hò leggiere le piume,
S'hò volubili i fiati
Ho'l pensiero costante
Di così dure tempre,
Che t'odierò mai sempre.

Fl. *Odiar vorrai ch' t'ama?*
Fuggir da chi ti brama?

Zef. *Tu m'ami? menzognera.*
Tu mi brami? bugiarda.
Brami, ch'Eolo mi chiuda
Ne' suoi sassi forati
Per poter meglio, ò cruda,
Goder co' drudi amati:
Ma che, piangi pur, piangi
A questi tristi auisi,
Il tuo furtiuo amante,

O la-

O lacerato hor giace,
O stassi angonizante
Per satiar le gole,
Con le carni sbranate,
De le belue digiune, & affamate.

Fl. *Hà morto vn'innocente*
La tua rabbia gelosa,
Qui da l'Aure portato
Il misero sen' venne
Da le frigie foreste.

Zef. *Sen' venne à tue richieste,*
E quì l'aure leggiere
L'haueranno condotto
Vinte da tue preghiere.
O Dio ti miro ancora
Crudelissima Flora?
Sù sù spieghisi'l uolo
Lungi da questo Polo,
E da questa sleale.
Ohime volar nō posso, hò i pōdi à l'ale.

Fl. *Non fuggir, non lasciarmi*
In preda à tristi lai,
Zefiro ferma, e s'hai
Voglia di stratiarmi
Fà, che Stige ti presti
I giacci, i ferri, i fuochi,

Gl'angui, le ruote, i zolfi,
E senza andar lontano
Con la tua propria mano
Tormenta, à tuo piacere,
D'aspre ritorte cinta,
La mia innocenza. Zef. *Estinta.*
Ancor trà pene inuolto
La fraudolente ascolto?
Sù sù spieghisi'l volo
Lungi da questo polo,
E da questa sleale.
Ohimè volar nō posso, hò i pōdi al'ale
Nega, ch'io fugga amore,
E come di fuggir Zefiro crede
Se qual'Augel prigione hà il laccio al (piede?

SCENA SETTIMA.

Aura Prima, Aura Seconda.
Zefiro, Flora.

Aur.Pr. N*On vuol, che mora il crudo*
In si tenera etade
Amorosa pietade.
Zefiro à torto uccidi

Il

Il giouane straniero,
E i venne à questi lidi
Da noi rapito, e Amore
A rapirlo n'indusse.
Lascia, lascia il rigore,
Lo sdegno da te scaccia,
E la tua fida Flora
Geloso vento abbraccia.
Zef. *E di che gli fù porta*
La bianca destra inpegno?
Fl. *Di farlo al Teucro regno*
Da te condur sù l'ali,
L'anima impietosita
Al suo pianto doglioso.
Zef. *Ohime mirar non oso*
La mia Dea vilipesa.
Fl. *Di vergogna il rossore*
Segl'accampa nel volto.
Zef. *Flora?* Fl. *Flora ancor chiami?*
E con languida voce
Di medicar presumi
Le piaghe, che feroce
Al honestade mia
Fè la tua gelosia?
Crudele, io vò sottrarmi
Da le tue tirannie.

Troua pur noua ſpoſa
Più bella, e più pudica,
Ti ripudia l'antica.
Non ti sdegnare Amore,
Finge la lingua, innamorato è il core.

Zef. *Ahi che parli, ahi che ſento,*
Vccidami'l tormento.
Pace, pace ti cheggio
Supp'icante, proſtrato
O mio Cielo adirato,
I folgori ſoſpendi,
Tranquilla il tuo ſereno,
E perdona a le mie,
Figlie d'vn caldo affetto,
Gelide geloſie,
Volgimi gl'occhi belli
Men ſdegnoſetta, e pia,
Pietade Flora mia. (vinta

Au. 2. *Chi non s'ammollirebbe? ella è già*

Flo. *Più non poſs'io mentire.*
Eccoti la tua ancella
Liberata da l'ire.
Deh ſtringemi,
Abbracciami,
Annodami.

Zef. *Deh pungimi,*

Deh

Deh mordemi,
Deh baciami.

SCENA OTTAVA.

Choro di venti occidentali, Zefiro, Flora, Aur. 1. Aur. 2.

Ch. 1. *Qual morte.* 2. *A te.* 3. *Discordi.*
Ch. 1. *Silentio voi.* 2. *Silentio tù.* 3. *Tacete. Discordi.* 2. *A tè.* 1. *Qual morte.*
Zef. *Qual insania v'agita*
O superbi, che siete?
Tacete, ò la tacete,
E lasciate, che parli, Africo solo.
Che si ch'è morto il miserello? ò duolo.
Ch. 3. *Discordi in trar di vita*
L'estranio prigioniero
Zefiro à te veniamo,
Accio, che proferire
Tù debbi di qual morte
Egl'habbi da morire.
Zef. *Protettore, e custode*

Del

Del innocenza è il cielo,
Per saluare il Troiano
Da l'vltimo martoro
Ei mandò la discordia infra costoro.
Sciolto da le catene
Qui tosto l'arrecate.
Fl. *Fermate il piè, fermate,*
Ecco, che con l'Aurora egli sen' viene.

SCENA VLTIMA.

Titone, l'Aurora, Zefiro, Flora, Aur. 1
Aur. 2. Choro di venti Occidentali.

L'Aur. P*Iù lucente, e serena,*
Più vaga, e fiammeggiante,
Riamata,
Ribaciata
Da tè suo caro amante
Da te sua dolce pena,
Per le celesti vie
Apporterà l'Aurora al mondo il die.
Tit. *Comincia à far libare,*
O mia Diua immortale,
A l'alma, amor bambino,
Il suo soaue nettare diuino.

Del

Zef. *De l'offese à te fatte,*
Dal mio furore ingiusto,
Pronto io sono à soffrire
Qual castigo tù vuoi giouane augusto
Tit. *Zefiro, regio petto*
D'Odio non è capace,
Ti voglio amico, e ti concedo pace.
Aur.Pr. *E tu per le bellezze*
Di quel volto, che miri
O Dea, deh, deh depēna il nostro errore
Ne persuase i latrocinij Amore.
L'Aur. *Errafte, e graue pena*
Mertail vostro demerto,
Pure in si lieto giorno,
Colma d'alto diletto,
La ribellione, e i furti io vi rimetto
Fl. *Bell'Aralda del sole*
Gioisco al tuo gioire,
Ne vorrei mai vedere
Gli Amanti cor languire,
Lontani dal piacere.
L'Aur. *Se trà guai*
Io penai
Sallo Amore, è lo sai tù,
Hor mercè
Di tua fè

Di

Di penar non credo più.

Tit. *A me tocca*
Dolce bocca
Di languir per tua beltà,
Con saette
Le vendette
De suoi scherni Amore hor fà

Zef. { *Augelletti*
Fl. { *Garruletti*
Deh canòri
Applaudete à questi amori,
E Cantate,
E narrate
De l'Aurora gl'Himenei,
Di Cupidine i Trofei.

L'Aur. *Chiari albori*
L'ali aprite,
E da terra
Ci rapite,
In vn drapel
Tutti lieti andiamo al Ciel.

IL FINE.

